

# Roma Società



▲ La collezione del critico  
Sopra il Caravaggio, sotto e a sinistra altri quadri della raccolta di Roberto Longhi



PALAZZO CAFFARELLI - MUSEI CAPITOLINI

## Nella scia di Caravaggio i tesori di casa Longhi

di Lorenzo Madaro

Una passione ossessiva, quella di Roberto Longhi per Caravaggio. L'artista lombardo è stato oggetto di ricerche intense da parte del grande studioso che, dopo la tesi di laurea del 1911 dedicata al Merisi e il primo saggio del 1913, nel 1951 a Milano ordinò una mostra con straordinarie opere. Caravaggio, che oggi consideriamo un mostro sacro dell'arte di tutti i tempi, in quegli anni era uno dei pittori meno conosciuti d'Italia. A questo primo (e pionieristico) amore longhiano è dedicata la mostra "Il tempo di Caravaggio. Capolavori della collezione di Roberto Longhi", inaugurata ieri a Palazzo Caffarelli - Musei Capitolini, a cura di Maria Cristina Bandera.

Fino al 13 settembre (prenotazione obbligatoria telefonando al numero 06.06.08) sarà quindi possibile immergersi nelle predilezioni di Longhi. A cinquant'anni dalla sua morte, abbiamo l'immagine di uno studioso raffinato, di un vero e proprio seguace che, in diversi

decenni, ha ricostruito brani fondamentali della nostra storia dell'arte, fino a quel momento relegati in un cono d'ombra, attraverso saggi, ancora attuali, che sono stati capisaldi per generazioni di ricercatori.

Nella sua grande casa sulle colline fiorentine - oggi sede della fondazione che porta il suo nome e che è anche un centro studi per giovani - Longhi amava infatti circondarsi di opere d'arte (possedeva anche opere di Giorgio Morandi, suo amico), tra cui un capolavoro di Caravaggio: il "Ragazzo morso da un ramarro", presente in mostra. In Campidoglio è esposto un disegno a matita, autografo di Longhi, che raffigura in scala 1:1 il capolavoro del Merisi: d'altronde, un tempo i conoscitori erano anche abili disegnatori.

In mostra anche quattro opere di Lorenzo Lotto, dipinti di Carlo Saraceni, cinque tele di Jusepe de Ribera e la "Deposizione di Cristo" di Battistello Carac-

ciolo, seguace napoletano del Caravaggio sin dalla prima ora. E poi i fiamminghi e gli olandesi, Gerrit van Honthorst, Dirckvan Baburen e Matthias Stom.

Come scrive Longhi nel primo editoriale su "Paragone", la rivista che fonda nel 1950, l'opera d'arte rivela sempre un rapporto con le altre opere d'arte. E la mostra - con il relativo catalogo (Marsilio), in cui compare anche un saggio di Mina Gregori, che fu sua allieva - palesa connessioni tra opere solo apparentemente lontane e che invece svelano l'organicità di un clima, quello che tra Cinque e Seicento ha contribuito alle rivoluzioni dell'arte in chiave di naturalismo e realismo. Ed è quanto mai avvincente notare come le esplorazioni storiografiche, nel caso di Longhi, siano andate di pari passo con la sfrenata passione collezionistica. D'altronde, la convivenza con le opere d'arte è una delle forme più vivaci di conoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Palazzo Altemps

## De Pisis tutto romano Il "marchesino pittore" alla prova dei classici

di Andrea Penna

Insieme a Parigi, Milano, Venezia e Londra, Roma è stata una città d'importanza fondamentale nella vita artistica di Filippo De Pisis (Ferrara 1896 - Milano 1956), che da oggi al 20 settembre è protagonista di una mostra allestita negli spazi del Museo nazionale romano di Palazzo Altemps. Le memorie della classicità e della Città eterna, fra i temi costantemente rintracciabili nella pittura del cosmopolita De Pisis, affiorano in numerose tele, dai frammenti monumentali dell'*Archeologo* al disegno di una statua nella natura morta *Le cipolle di Socrate*, dall'inconfondibile Piede romano fino alla posa del *Pugile*, uno dei tanti disegni accanto ai 26 dipinti in mostra, che ricorda da vicino quella del *Pugilatore* conservato oggi a Palazzo Massimo.

Come la precedente dedicata a Medardo Rosso, anche questa mostra nasce in collaborazione con un museo milanese, il Museo del Novecento, per la cura di Pier Giovanni Castagnoli, con la collaborazione di Alessandra Capodiferro. La rassegna, che trae peraltro felice profitto dalla relazione fra i dipinti, la splendida collezione statuaria e l'atmosfera del cinquecentesco palazzo Altemps, riflette in parte l'impostazione dell'ampia mostra allestita a Milano lo scorso anno: segno di un rinnovato interesse per De Pisis testimoniato anche da un'altra preziosa rassegna milanese a Villa Necchi, che ricostruiva il rapporto fra il pittore ferrarese e il collezionista Luigi Vittorio Fossati Bellani, di cui De Pisis fu amico e spesso ospite nella casa romana di Via Rasella.

Alle immagini della Roma classica si alternano così anche i numerosi ritratti di ragazzi, schizzati con immediatezza in disegni di vivace freschezza, la cui accesa, prorompente vitalità è stata un'altra costante fonte di ispirazione per il "marchesino pittore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'archeologo Uno dei quadri di De Pisis esposti

### La programmazione dei cinque cinema e del teatro che hanno riaperto

## Buio in sala, ecco i Miserabili e gli altri pochi film della fase 3

Il proiettore si è riaperto con i film approdati in sala prima del lockdown. E con i titoli usciti sulle piattaforme durata la chiusura. Tuttavia per ora la ripartenza è poco più che simbolica: a Roma oggi si potrà andare al cinema soltanto all'Uci Porta di Roma, al Delle Provincie o al Caravaggio. Pur utilizzando solo una parte delle sale, l'Uci offre un'ampia scelta fra 15 titoli che resteranno in programmazione fino alla prossima settimana. Nella giornata inaugurale, lunedì, i più visti sono stati due film d'autore: "I miserabili" di Lady Li, drammatico affresco sulle

banlieu, e "Richard Jewell" di Clint Eastwood, ispirato ad una storia vera. Fino a mercoledì prossimo, il Delle Provincie propone "La dea fortuna" di Ferzan Ozpetek e "Cena con delitto" di Rian Johnson. Il Caravaggio per il momento si limita alla programmazione del cineforum del Circolo Romano del Cinema ed oggi è in programma "Domani è un altro giorno", commedia amara di Simone Spada con Marco Giallini e Valerio Mastandrea. Nell'elenco dell'usato sicuro, mancano i due film italiani che si erano imposti al vertice del box office nei weekend precedenti



▲ Francese Il film di Lady Li è all'Uci e da domani al Farnese e Madison

il lockdown: "Gli anni più belli" di Gabriele Muccino e "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti torneranno in sala rispettivamente il 15 luglio e il 20 agosto dopo una nuova campagna promozionale.

Da domani il ventaglio delle proposte si allarga con la ripresa della programmazione al Farnese e al Madison. Il cinema di Campo de' Fiori si ripresenta al pubblico con "I miserabili", in versione doppiata e in originale con sottotitoli. Al Madison, oltre al già citato film di Lady Li, ci sono tutta una serie di altri titoli provenienti dalle piattaforme: il pre-

miatissimo "Favolacce" dei gemelli D'Innocenzo; il misterioso "Tornare" di Cristina Comencini; la commedia "7 ore per farti innamorare" di Giampaolo Morelli; il cineromanzo "Emma" di Autum de Wilde e il thriller/horror "L'uomo invisibile".

Tanta roba rispetto al teatro: per lo spettacolo dal vivo, infatti, bisognerà attendere sabato, quando, al Teatro Tor Bella Monaca alle 17,30 e alle 21, saranno di scena Peppe Servillo e i Solis String Quartet con un omaggio alla canzone partenopea.

— franco montini

© RIPRODUZIONE RISERVATA